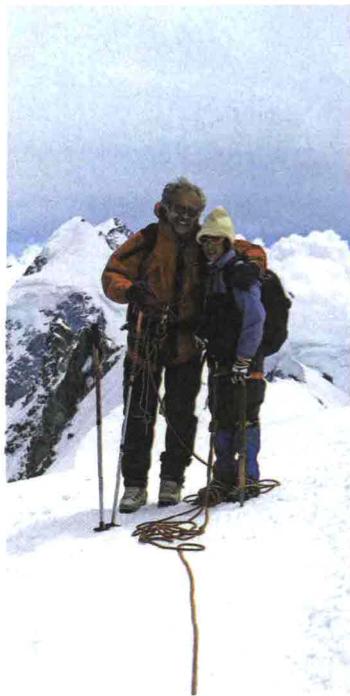


aTTUALITÀ

Carlo Meazza

Patrimonio dell'umanità è anche vivere con impegno

Varese, 9 di martedì mattina. Carlo Meazza arriva all'appuntamento con Lea, un cagnolone arruffato, come lui. Gli occhiali rossi, quell'aria un po' così, due caffè (deca) per far partire la giornata. E la chiacchierata. Sessantasei anni, laureato in sociologia, una lunga esperienza come fotoreporter per un giornale svizzero (fino al 1973) e poi la libera professione: Meazza alle parole ha sempre preferito le immagini scattate in giro per il mondo con la sua Leica M. Ma con quelle ha sempre parlato molto. E lo fa anche ora, nell'appuntamento dicembrino con la città che si rinnova non perché a Natale bisogna essere tutti più buoni ma perché quando una buona causa bussa alla tua porta bisogna rispondere, con impegno, dice. E dunque ecco una mostra e due calendari, a fin di bene. Allo Spazio 1+1 di via Carrobbio sono esposte le sue ultime fatiche, anche fisiche: le foto del suo calendario (il decimo) con le 12 vette alpine più alte d'Europa, scalate e immortalate insieme al figlio Pietro, 13 anni, e le foto del bel libro «Lombardia, patrimonio dell'umanità», appena pubblicato da Jaca Book, un viaggio per immagini tra i nove siti della nostra regione tutelati dall'Unesco, quattro dei quali in provincia di Varese. Buona parte del ricavato della vendita dei calendari, dei libri e delle foto andrà alla neonata Fondazione Circolo della Bontà a sostegno degli ospedali di Varese. A favore dell'associazione di volontariato «Sulle ali», per la diffusione della cultura delle cure palliative, è invece il quarto calendario del Liceo classico Cairoli (dove da studente Meazza, che faceva l'itis, andava a guardare le ragazze) dedicato quest'anno alla Divina Commedia, con Silvio Raffo nei panni di Virgilio, ovviamente. Spiegandoci i suoi ultimi lavori, il fotografo mette nelle parole un po' di sé.



UNESCO E JACA BOOK «Il lavoro per Jaca Book è durato circa un anno ed è tutto varesino. L'impaginazione e la grafica sono di Laura Tenti, che ha uno studio a Masnago, l'introduzione è di Robi Ronza, giornalista varesino con cui ho fatto bellissimi viaggi di lavoro, come Cesare Chiericati e Luciano Di Pietro, che firmano i testi del volume. Tutti amici di quando ero un bravo ragazzo cattolico e frequentavo Gioventù studentesca (che poi sarebbe diventata Cl), nel 1963-64. Ci trovavamo in centro e

Un bel libro fotografico sui nove siti lombardi protetti dall'Unesco, il calendario natalizio dedicato quest'anno alle vette alpine più alte d'Europa, i dodici mesi del Liceo classico con la Divina Commedia, una mostra: il fotografo varesino racconta e ricorda

la Jaca Book aveva una bellissima libreria, Campo 4, gestita da Costante Portatadino: era un punto di riferimento, ci trovavi i libri di don Giussani, don Milani e don Mazzolari, ma anche testi di rivoluzionari di sinistra dell'America Latina. E così sono diventato di sinistra».

RELIGIONE «Sono battezzato e credo nel grande valore del Cristianesimo, però mi sento più vicino a Confucio e al Buddismo. Anche se non ho gli strumenti culturali, leggo testi di filosofia e poesia, ora sto scoprendo l'induismo con Panigar».

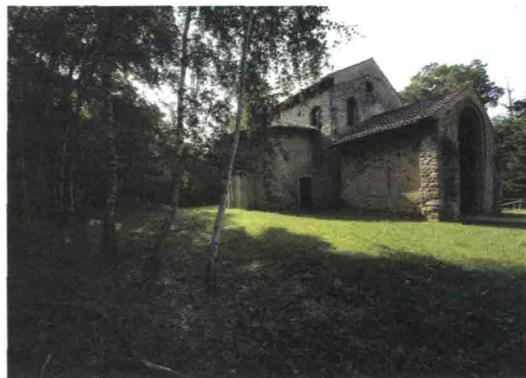
POLITICA «Sono di sinistra, ma quando sento ancora i nomi di Rutelli, Veltroni, D'Alema dico basta! Mi piace Matteo Renzi ma preferisco Deborah Serracchiani. Bisogna saper cogliere i tre segnali fortissimi che sono arrivati quest'anno: la manifestazione delle donne, il risultato del referendum e l'elezione di Pisapia a Milano. A Varese apprezzo il lavoro di Luisa Oprandi, candidato sindaco del Pd che ha portato al ballottaggio il leghista Attilio Fontana, che personalmente stimo molto».

VARESE «Ho un legame forte, fisico, con Masnago, la zona di Varese dove abito. Adoro il sacro Monte e il lago. Per dieci anni, dal 1985, sono stato il fotografo della Pallacanestro Varese e ho vissuto la città anche da questo punto di vista».

FAMIGLIA «Sono separato e vivo con Lea, il mio cane. Mia figlia Rachele studia Lingue orientali a Venezia e ha trascorso un



In alto, Carlo Meazza con il figlio Pietro, 13 anni, sulla vetta del Breithorn (4.165 metri) per il calendario dedicato alle 12 cime più alte d'Europa. Qui accanto, il professor Silvio Raffo è Virgilio nel calendario del Liceo classico Cairoli, in cui gli studenti raccontano la Divina Commedia davanti all'obbiettivo di Meazza



Sono 936 i luoghi del mondo riconosciuti universali, unici e insostituibili dall'Unesco, l'organizzazione delle nazioni unite per l'educazione, la scienza e la cultura nata a Londra nel 1945. L'Italia ne vanta 45, di cui 9 in Lombardia e 4 in provincia di Varese: il Monte San Giorgio con i suoi giacimenti paleontologici (nella foto grande tra i due rami del lago di Lugano), il Sacro Monte di Varese (a sinistra), Torba e Castelseprio (qui accanto la Chiesa di Santa Maria Foris Portas), l'Isolino Virginia. Sono di Carlo Meazza tutte le foto di «Lombardia Patrimonio dell'umanità. I luoghi dell'Unesco» (Jaca Book, pagg. 225, 49 euro), in cui i 9 siti sono in ordine storico: dall'antico Monte San Giorgio alla ferrovia del Bernina

anno in Thailandia con Intercultura, Pietro fa la terza media alla Vidoletti, una scuola ideale, dove i ragazzi studiano divertendosi. A lui devo l'idea del calendario con le vette più alte delle Alpi: è venuto con me e con Lea a fare tutte le foto, scalando le cime con i ramponi e dormendo nei rifugi». **FOTO & INTERNET** «Se mi fossi trovato davanti al corpo di Gheddafi, morto, così conciato, l'avrei fotografato di sicuro ma forse avrei poi distrutto quella immagine così poco rispettosa, sicuramente non l'avrei diffusa. Invece la foto del ragazzo siriano ucciso perché non voleva manifestare per Assad ha un senso che venga diffusa perché è una denuncia sociale. Certo, ora con Internet e con YouTube la fotografia è più democratica, possono farla tutti. Noi fotografi dobbiamo salvare la qualità». **I SERVIZI PIÙ FAMOSI** «Quello nel monastero di Maria Teresa di Calcutta nel novembre del 1979, quando prese il Nobel per la Pace. L'occupazione dell'ambasciata americana a Teheran. Le foto in Iraq dopo la guerra, nell'aprile del '90: sono stato il pri-

mo fotografo ad entrare a Baghdad. L'Uganda e il Sudan nel 2006-7». **UNA FOTO BELLA** «Deve essere semplice e intuitiva, comunicare emozioni senza pesanti sovrastrutture culturali. Deve raccontare qualcosa: può farlo un reportage dal mondo ma anche un album di matrimonio. Io non sono snob: le persone comuni parlano nel loro giorno più bello. Nel 1979 visitai Tiziano Terzani nella sua casa di Hong Kong, mentre attendeva il permesso per entrare in Cina, i bambini dormivano e noi guardavamo le sue foto bellissime: per me un punto di riferimento». **POLENTA O SUSHI** «Polenta tutta la vita, meglio se nelle osterie dei muratori».

Laura Balduzzi
Mostra fotografica di «Lombardia patrimonio dell'umanità. I luoghi dell'Unesco», libro Jaca Book; «Le cime più alte delle Alpi. Dal Monte Bianco al Vallese», calendario: fino al 10 gennaio a Varese, Spazio 1+1, via Carrobbio 11 (cortile interno), da lunedì a sabato ore 10-12.45, lunedì venerdì e sabato anche 17-19, domenica 17-19.

